

I GIORNI DELL' AFA

Più posti letto per i senza tetto E i volontari portano l'acqua

Emergenza caldo, piano del Comune: case di quartiere sempre aperte e dormitori attrezzati
All'ex caserma Masini si lavora al progetto di un rifugio climatico per le persone fragili

di Caterina Giusberti

Posti letto in più nei dormitori, per permettere a chi vive in strada di riposare a temperature più umane. Poi case di quartiere sempre aperte, per chi sta male e magari a casa non ha il condizionatore. E ancora: distribuzione di acqua, thé freddo e sali minerali da parte dei volontari di strada e delle associazioni. In emergenza climatica, accanto al piano freddo arriva il piano caldo. Una sperimentazione lanciata dal Comune «durante la co-progettazione sulla fragilità adulta che si è appena conclusa», spiega l'assessore al welfare Luca Rizzo Nervo. «Dal prossimo inverno il piano freddo durerà tre mesi invece che quattro, e un mese sarà aggiunto d'estate - spiega - In più, ci saranno altri trenta giorni di apertura straordinaria dei centri di accoglienza, attivabili in caso di necessità durante tutto l'anno. Per esempio se dovessero capitare altri eventi climatici estremi, come terremoti o alluvioni». In teoria, tutto il pacchetto sarebbe dovuto partire più avanti, ma «date le temperature estreme - spiega l'assessore - si è deciso di ampliare i posti letto sin da ora e abbiamo avuto molta richiesta, segno che il bisogno è reale».

Accanto a tutto questo c'è l'abituale monitoraggio sanitario dei 5mila anziani soli segnalati dall'Ausl, «un servizio di allerta telefonica che chiama queste persone per sapere come stanno - prosegue Rizzo Nervo - e se hanno bisogno di attivare altri servizi, come la spesa a domicilio». Senza contare il tema dei rifugi climatici, che diverse città europee stanno allestendo per gestire temperature fuori scala e popolazioni sempre più anziane. Si tratta di luoghi climatizzati, accessibili, dove potersi sedere e poter sostare gratuitamente per difendersi dal caldo. L'hanno già fatto Barcellona, Madrid, Parigi, Amsterdam, L'Aia. A Bologna per il momento l'unico progetto concreto è quello del cortile interno dell'ex caserma Masini di via Orfeo, un giardi-



no con alberi in vaso al quale stanno lavorando la presidente della Fondazione Urbana Erika Capasso e l'assessore all'urbanistica Raffaele Laudani, in accordo con Cassa depositi e prestiti che ha acconsentito all'uso temporaneo. La speranza era quella di aprire entro l'estate ma non è detto che ci si riesca. Intanto, la situazione di chi vive in strada è sempre più difficile. «Incontriamo quasi un centinaio di persone sotto i portici ogni sera - racconta Simona Cocina di Sant'Egidio - distribuiamo tanta acqua, sali minerali, thé freddo, insalate di riso».

Ma sui rifugi climatici ci si muove anche dal basso. Il Laboratorio di salute popolare di Làbas, in vicolo Bolognetti per esempio ha dato la possibilità a chi vuole di farsi una doccia fredda. Bisogna prenotarsi

Làbas in vicolo Bolognetti offre la possibilità, a chi vuole, di farsi una doccia fredda

il giovedì, il servizio è attivo il venerdì, tutto il giorno. «La doccia l'abbiamo realizzata insieme all'acquisto di una lavatrice e di un'asciugatrice, e alla realizzazione di una cucina, all'interno di un progetto finanziato dalla Chiesa Valdese», spiega Stefano Caselli. «Vicolo Bolognetti è stato sin da subito molto frequentato dalle persone senza fissa dimo-

ra. E la doccia fredda in questi giorni assume un'importanza fondamentale». Sempre per costruire un rifugio climatico, racconta, «stiamo lavorando in maniera più concreta all'Offside Pescara: abbiamo chiesto un preventivo per rifare gli infissi, c'è l'aria condizionata, dovremmo fare il cappotto. E al Tpo abbiamo messo una centralina che misura i dati climatici in tempo reale». Si chiama climattivismo. «È un progetto iniziato un anno fa - spiega Christopher Ceresi - Insieme all'università di Padova e Reclaim the tech. Vogliamo usare le tecnologie per agire sui cambiamenti climatici. L'idea, nel medio termine, è quella di confrontare i dati sul calore della nostra centralina con quelli storici e fare mappe della città in tempo reale. Dobbiamo prepararci al futuro».

Il bilancio



▲ L'insegna del mercato Caab

Il Caab sorride in crescita utili e ricavi

Bilancio positivo per il Caab, il Centro agroalimentare bolognese. Il 2023 si è chiuso con ricavi per 11,1 milioni e un utile di 311 mila euro cresciuto del 20% rispetto al 2022 e più che raddoppiato rispetto alle previsioni. Migliorano posizione finanziaria e redditività, con conti resi solidi anche da un fondo rischi da 22,5 milioni. «Il bilancio 2023 si conferma migliore delle aspettative, i numeri mostrano un Centro in salute - commenta il presidente di Caab, Marco Marcatili - Al contempo, manteniamo un monitoraggio attento delle scelte di investimento realizzate in tempi pregressi (tra cui l'ex Fico, ndr.). Siamo impegnati in un importante processo trasformativo realizzato in pieno equilibrio economico». Nel 2023 il Caab ha investito 303 mila euro, ma quest'anno realizzerà circa 3,3 milioni di investimenti da fondi Pnrr per potenziare la produzione di energia rinnovabile, ampliando gli impianti fotovoltaici, e per coibentare la tettoia di carico. Tra i progetti in partenza c'è anche il servizio di consegna del fresco dedicato a ristoranti e commercianti. «Si tratta di un'operazione di avvicinamento alla città e di rafforzamento commerciale della piattaforma sul territorio - continua Marcatili - Le indagini di mercato ci dicono che una parte non trascurabile della potenziale clientela di Caab trova impediti gli orari notturni della piattaforma. Per questo abbiamo avviato una partnership con Torello, per raggiungere commercianti e grossisti». Nella seconda parte dell'anno partirà anche una Academy Caab per la formazione.

- m.bett.

**VUOI RINNOVARE IL COLORE DI CASA TUA?
PENSA AD UN COLORE IL SISTEMA C'È**

VERNICOLOR



VIA EMILIA, 51/53
OZZANO DELL'EMILIA

Tel. 051 790 652